Risposte ai lettori

SI TRATTA DI HOYA CARNOSA VARIEGATA E DI STAPELIA VARIEGATA

Mi hanno molto incuriosito le due piante di cui allego alcune foto. Di che specie si tratta?

Valentino Adinolfi
Udine

1

1-*Hoya carnosa variegata*

Hoya. La pianta della foto **1** è una *Hoya carnosa variegata* (fiore di cera), rampicante sempreverde originaria della Cina meridionale e dell'Australia. I lunghi fusti volubili si fissano ai sostegni per mezzo di radichette avventizie e le foglie ovali, di colore verde lucido bordato di bianco, sono carnose. Le infiorescenze globose sono composte da piccoli fiori stellati e cerosi, di colore bianco latte con il centro rosso, che sbocciano in estate ed emanano un intenso profumo durante le ore notturne.

Stapelia. La pianta della foto **2** appartiene a un genere che annovera circa 45 specie di piante succulente originarie del Sud Africa ed è una *Stapelia variegata*, la più coltivata. Ha fusti grossolanamente dentati e di sezione quadrangolare, di colore grigio-verde macchiato di porpora.

2

2-*Stapelia variegata*

I fiori, stellati, che sbocciano numerosi in estate, hanno cinque petali giallastri macchiati di bruno; al centro del fiore vi è un anello giallo in rilievo con centro rosso-bruno. I fiori durano parecchi giorni e producono ognuno un lungo baccello a forma di corno che, scoppiando, libera i semi. *(Anna Furlani Pedoja)*

GLICINE E CLEMATIDE SONO RAMPICANTI CHE POSSONO ESSERE COLTIVATI IN GROSSI VASI

Vorrei piantare sul terrazzo di casa, contro un muro rivolto a sud e in un grande vaso rettangolare, due o tre rampicanti da fiore.

Vi sarei grato se mi indicaste delle piante adatte, tenendo presente che devono resistere ai freddi invernali, dato che abito in Piemonte.

Gualtiero Bonaveri
S. Secondo di Pinerolo (Torino)

Tutti i rampicanti sono piante vigorose che necessitano di grandi contenitori per ben svilupparsi o dopo pochi anni smetteranno di crescere, diventando così dei «grandi bonsai». Diciamo questo perché non riteniamo che si possano piantare due o tre rampicanti in un medesimo contenitore di cui non conosciamo la capienza.

1

2

3

Il glicine «Ametyst Falls» **(1)** *e la Clematis montana «Rubens»* **(2)** *– magari accompagnate dal gelsomino d'inverno* **(3)** *– sono due rampicanti adatti alla coltivazione in grossi vasi*

Consigliamo al lettore di piantarne uno solo, per esempio un glicine «Ametyst Falls»**-1**, un ibrido di glicine americano dalla crescita contenuta che lo rende ideale per la coltivazione su terrazzo e balcone, che gli regalerà ogni anno a fine aprile-primi di maggio una ricca fioritura gradevolmente profumata. Altra peculiarità di questo glicine è data dalla seconda fioritura che avviene all'inizio di settembre. Piante di glicine «Ametyst Falls» sono reperibili presso MC Sinergie Srl - Via Gerole, 1 - 25010 Borgosatollo (Brescia) - Tel. 030 2703099 - Fax 030 2509857.

Come seconda soluzione gli proponiamo una *Clematis montana* «Rubens»**-2** che fiorirà da giugno a settembre di rosa; ai suoi piedi può piantare un gelsomino d'inverno**-3** (*Jasminum nudiflorum*), che fiorisce di giallo già a gennaio sui lunghi rami morbidi che lascerà ricadere oltre i bordi della fioriera. Otterrà così fiori da gennaio a settembre. *(Anna Furlani Pedoja)*

CONTROLLO INDIRIZZI AL 13-7-2005

LIMONE CON INGIALLIMENTI FOGLIARI E MACCHIE BRUNE SOTTO LE FOGLIE

Ho una pianta di limone di 12 anni, esposta a sud, che da due anni continua a ingiallire e a perdere le foglie. Sono intervenuto con un'energica potatura, ho concimato con concimi specifici per agrumi, ho usato prodotti a base di ferro e di rame, ma senza nessun miglioramento. Quale potrà essere la causa?

Antonio Grossi
Roma

Visto in campagna

NON SI FA COSÌ **SI FA COSÌ**

A sinistra: *quando si travasa una pianta non dovete cercare di districare l'apparato radicale, anche se le radici appaiono molto compattate; ogni ferita che viene provocata può infatti favorire la penetrazione di funghi che causano malattie (ciò succede soprattutto in autunno e in inverno, quando le piante sono in riposo vegetativo e non sono in grado di cicatrizzare velocemente eventuali ferite).* A destra: *all'atto del travaso si deve mantenere integra la zolla, l'apparato radicale si svilupperà spontaneamente nel nuovo terriccio* (Luigi Oggioni)

Sulla base delle foto fornite, si presume che la pianta soffra per **insufficienza di azoto**, dovuta anche all'abbondante produzione manifestata. Suggeriamo di effettuare, oltre alle normali concimazioni al terreno, l'irrorazione fogliare sulla nuova vegetazione di una miscela costituita da urea-46 + solfato di zinco + solfato di manganese alle dosi, rispettivamente, di 700 grammi + 125 grammi + 125 grammi in 100 litri di acqua (a questa miscela va aggiunto un comune bagnante alla dose di 50 grammi sempre per 100 litri d'acqua). L'intervento può essere ripetuto dopo un mese sostituendo l'urea con nitrato potassico alla dose di 3 kg in 100 litri d'acqua.

È anche possibile che i limoni siano colpiti da una **clorosi** (ingiallimento delle foglie) dovuta a insufficienza di ferro (vedi foto inserita nei lavori di maggio-giugno 2005 a pag. 44), che si sovrappone alla insufficienza di azoto. Le insufficienze di ferro diventano molto accentuate in terreni calcarei. Spesso l'acqua di irrigazione ha un elevato contenuto in sali calcarei che accentuano questa anomalia.

Il lettore ha utilizzato concimi a base di ferro, ma spesso quelli generici (per esempio solfato di ferro) non sono sufficienti; è necessario utilizzare i «chelati» di ferro alle dosi di 40-150 grammi per pianta (in base allo sviluppo della stessa), somministrandoli al terreno e interrandoli subito poiché vengono degradati dalla luce. La particolare composizione chimica di questi composti rende il ferro disponibile anche in terreni calcarei.

Se dopo questi interventi la situazione persistesse, si può presumere un danno alle radici dovuto a **marciumi**, per cui si suggerisce una irrorazione sulla vegetazione estiva con Fosetyl-alluminio-80 (non classificato) alla dose di 25 grammi in 10 litri di acqua. *(Filadelfo Conti)*

L'aspetto di questa pianta di limone può essere ricondotto a insufficienza di azoto, clorosi o marciume radicale (vedi descrizione nel testo)